



D e m o g r a f i a delle imprese in provincia di Ravenna **31 marzo 2020**

1. Andamento negli ultimi dodici mesi

Per far fronte alla emergenza sanitaria derivata dal Covid-19, i primi provvedimenti nazionali e regionali di contenimento e di distanziamento sociale, che hanno provocato subito ricadute economiche, sono stati introdotti dai primi giorni di marzo; l'impatto sui dati economici dovrebbe emergere quindi con gli indicatori congiunturali riferiti da questo mese in poi.

Vediamo cosa si evidenzia dalla elaborazione dei dati del Registro delle Imprese.

Al 31 marzo 2020 le imprese registrate in provincia di Ravenna sono risultate 38.267, ovvero 413 in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Negli ultimi 12 mesi (marzo 2019 – marzo 2020), per quanto riguarda i flussi di nati-mortalità al Registro Imprese di Ravenna, sono state contabilizzate 1.878 nuove iscrizioni, a fronte di 2.134 cancellazioni volontarie e di 163 cancellazioni d'ufficio (cioè amministrative), determinando perciò un saldo netto negativo di 256 unità.

Nel corso degli ultimi dodici mesi, si confermano quindi sia il calo del numero delle imprese, proseguendo un trend in atto ormai da tempo, sia il saldo negativo fra avvii e chiusure di attività.

A causa del turnover negativo delle aziende e della ulteriore riduzione della consistenza numerica del sistema imprenditoriale, anche il tasso di variazione continua ad essere negativo ed è pari a -0,66%. Inoltre risulta essere in lieve peggioramento rispetto a quello relativo all'anno 2019 e più marcato rispetto a quello medio degli ultimi anni, senza considerare il dato riferito al 2016, anno nel quale si era verificata una anomala caduta, riconducibile a cause di natura amministrativa.

Per quanto riguarda l'andamento tendenziale, sono segnali negativi che hanno le radici nel 2019; non sono ancora il bollettino degli effetti derivati dal Coronavirus, che si ripercuoteranno con più completezza nei prossimi trimestri. Ma la tempestività nella reazione è l'unica strada per rallentare la caduta degli indicatori economici.

Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (31 marzo 2020)

Periodo	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ²		Saldo totale ³	Saldo netto ⁴	Tasso di variazione annuale/trimestrale ⁵		
			non d'uff.	d'ufficio			Ravenna	Emilia-R.	Italia
Anno 2014	40.734	2.249	2.390	128	-260	-141	-0,34	-0,21	0,51
Anno 2015	40.498	2.218	2.334	142	-236	-116	-0,28	0,06	0,75
Anno 2016	39.704	2.087	2.735	156	-794	-648	-1,60	-0,32	0,68
Anno 2017	39.376	2.015	2.131	228	-328	-116	-0,29	-0,14	0,75
Anno 2018	39.109	1.999	2.158	120	-267	-159	-0,40	-0,20	0,51
Anno 2019	38.674	1.935	2.186	191	-435	-251	-0,64	-0,31	0,44
Mar 19 - Mar 20	38.267	1.878	2.134	163	-413	-256	-0,66	-0,46	0,30

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Segue: Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (31 marzo 2020)

Periodo	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ²		Saldo totale ³	Saldo netto ⁴	Tasso di variazione annuale/trimestrale ⁵		
			non d'uff.	d'ufficio			Ravenna	Emilia-R.	Italia
2014 1° trim	40.764	824	1.053	9	-230	-229	-0,56	-0,53	-0,40
2015 1° trim	40.315	716	1.050	90	-419	-334	-0,82	-0,45	-0,31
2016 1° trim	40.259	721	952	12	-239	-231	-0,57	-0,47	-0,21
2017 1° trim	39.338	727	1.055	48	-366	-328	-0,83	-0,58	-0,26
2018 1° trim	39.099	719	998	6	-277	-279	-0,71	-0,56	-0,25
2019 1° trim	38.680	652	1.048	37	-429	-396	-1,01	-0,59	-0,36
2020 1° trim	38.267	595	996	9	-407	-401	-1,04	-0,74	-0,50

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Occorre anche aggiungere che il territorio ravennate continua ad essere caratterizzato da un calo del numero delle imprese relativamente superiore a quello che si registra in ambito regionale; infatti, anche il tasso medio dell'Emilia-Romagna rimane negativo ed è pure in peggioramento, confermando la specificità della difficile condizione del complesso dell'imprenditoria regionale, però risulta più contenuto, seppure di poco, rispetto al dato provinciale, attestandosi negli ultimi dodici mesi a -0,46%.

All'opposto, a livello nazionale l'andamento tendenziale conferma la crescita del numero delle imprese, in atto dal 2013, con un tasso di variazione positivo negli ultimi dodici mesi e pari a +0,30%; da rilevare, tuttavia, che in ambito nazionale il tasso di crescita è comunque in fase di rallentamento ed è il minore tra quelli realizzati negli ultimi sette anni. Inoltre, spesso il fare impresa, in aree del Paese ad alto tasso di disoccupazione, esprime spesso la necessità di sperimentare forme di auto-impiego, alternative al lavoro dipendente sempre più difficile da trovare. Se si contano alla fine di marzo di quest'anno 38.267 imprese registrate, uno degli stock complessivo delle imprese in provincia di Ravenna fra i più bassi da quando è stato istituito il Registro Imprese delle Camere di commercio, quelle attive, cioè le sedi di impresa operative (e

senza procedure concorsuali in atto) sono risultate 33.997 e accusano una flessione, rispetto al primo trimestre del 2019 ed in termini di variazione percentuale, pari a -1,5%.

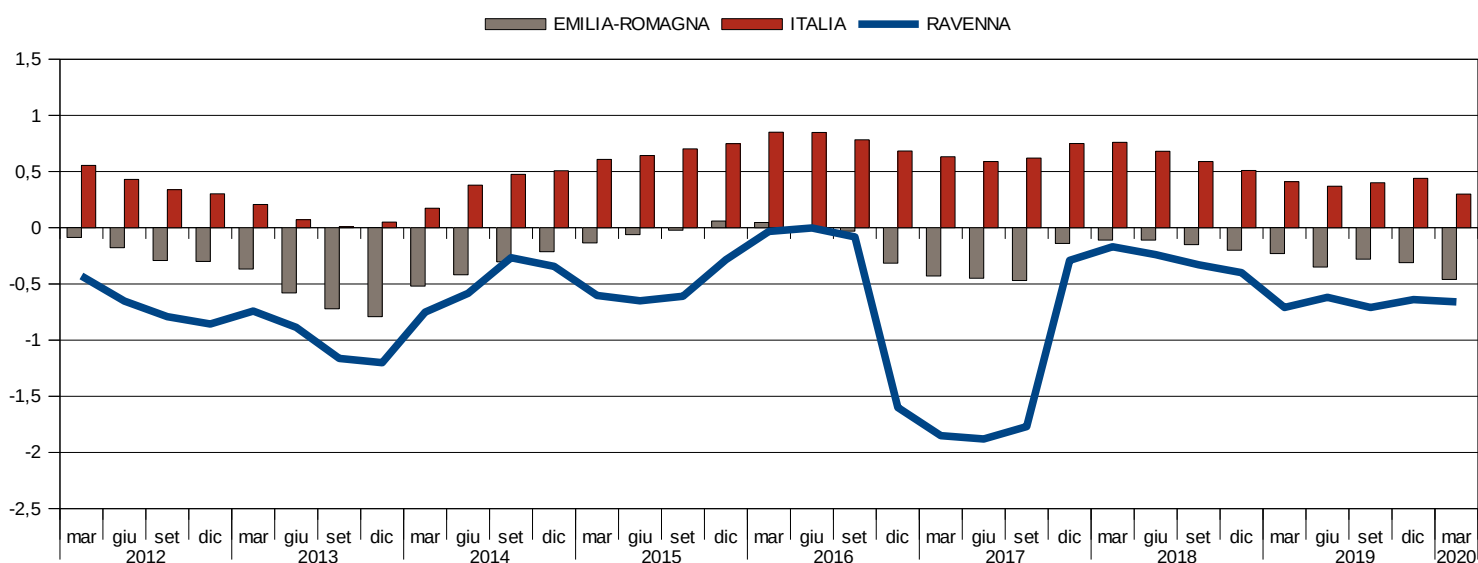
In dieci anni si sono inoltre perse 3.712 imprese attive, valore assoluto corrispondente ad un calo del -9,8% (variazione percentuale delle imprese attive fra marzo del 2020 ed il marzo del 2010): la tendenza alla riduzione delle imprese attive prosegue ininterrotta dal 2010. La presenza ed il permanere di segnali di difficoltà, sia sui mercati internazionali, sia su quelli domestici, si ripercuote da tempo sul sistema imprenditoriale, in particolare sulle piccole e piccolissime imprese, ed ora gli imprenditori si trovano ad affrontare notevoli complessità, rese ancora più gravose e problematiche dall'emergenza sanitaria generata dal Coronavirus.

Le localizzazioni registrate, ovvero il complesso delle sedi di impresa e delle unità locali, in provincia di Ravenna ammontano a 47.599 unità, di cui 42.967 quelle attive che risultano in lieve contrazione rispetto al primo trimestre dell'anno precedente (-0,8%).

L'imprenditoria locale, nonostante il calo delle imprese, risulta particolarmente diffusa: la densità imprenditoriale è pari a circa 110 unità locali attive ogni 1.000 abitanti, che è più o meno l'analogo valore per la regione, contro le 104 che si hanno a livello nazionale.

Per quanto riguarda la densità territoriale (ovvero quante unità locali attive per chilometro quadrato di territorio) in provincia di Ravenna si registra un indicatore pari a 23,11, cioè circa 23 unità locali ogni chilometro quadrato; 22,02 per l'Emilia-Romagna e 20,89 a livello nazionale.

Tasso di variazione annuale delle imprese registrate



2. Andamento nell'ultimo trimestre

Prima di valutare la movimentazione del primo trimestre dell'anno, va ricordato che statisticamente questo periodo presenta con una certa regolarità saldi negativi; ciò per via del concentrarsi alla fine dell'anno di un numero elevato di cessazioni di attività, il cui riflesso si riscontra negli archivi camerali nelle prime settimane del nuovo anno. Ovvero, generalmente ogni primo trimestre

dell'anno consegna un bilancio negativo, poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio, ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente.

Fatta questa premessa, considerando il solo primo trimestre, comincia in salita il 2020: in provincia di Ravenna il saldo tra iscrizioni e cessazioni, sempre al netto delle cessazioni di ufficio, è risultato ancora negativo. Le cancellazioni superano le iscrizioni di 401 unità; il saldo della nati-mortalità è negativo, come tipico del primo trimestre, e non appare affatto contenuto: rappresenta il saldo peggiore degli ultimi 7 anni, con riferimento al trimestre gennaio-marzo.

Nei primi tre mesi dell'anno, il bilancio negativo tra aperture e chiusure di imprese si chiude segnando un calo trimestrale pari a -1,04% (rispetto a fine dicembre 2019). A determinare il risultato in "rosso" è stato il balzo indietro delle iscrizioni (595 contro le 652 del primo trimestre 2019) ed è il valore più basso dal 2014.

Confrontando il primo trimestre 2020 con il corrispondente trimestre dell'anno precedente, emerge anche la flessione del numero delle cessazioni (996 contro le 1.048), andamento influenzato dal blocco delle attività, che, conseguentemente, può aver momentaneamente congelato anche le intenzioni delle imprese, in attesa dell'evoluzione dello stato di crisi sanitaria e delle misure che saranno messe in atto per contenere gli effetti negativi provocati sull'economia globale dal lockdown delle attività, effetti che si trasformeranno in ripercussioni economiche e sociali con più completezza nei prossimi mesi. Ma il prossimo futuro è molto incerto e sta delineando scenari veramente difficili da affrontare e con indicatori congiunturali in discesa.

Nel corso del primo trimestre 2020 dunque, in provincia di Ravenna, risultano in calo sia le iscrizioni che le chiusure di attività: le nuove aperture sono sensibilmente diminuite, ma la contemporanea riduzione delle cessazioni è stata più contenuta; il saldo netto della nati-mortalità, pur essendo negativo come è tipico dell'andamento stagionale del primo trimestre, è anche lievemente aumentato rispetto a quello riferito al primo trimestre dello scorso anno e risulta addirittura il più elevato dal 2014. Per il sistema imprenditoriale la tendenza negativa, anche se per il momento non appare ancora particolarmente ampia, è in peggioramento: quest'anno, con l'aggravamento dell'emergenza sanitaria, che ha stravolto non solo la nostra vita quotidiana, ma anche l'economia, il tessuto imprenditoriale sta attraversando una fase ancora più critica e gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità in cui l'economia reale si sta muovendo possono aver contribuito inevitabilmente ad appesantire il risultato del trimestre in esame.

Anche a livello regionale e nazionale il tasso di variazione registrato su base trimestrale è negativo, pari al -0,74% e -0,50%, rispettivamente, ed i risultati sono migliori, anche se negativi, rispetto a quello ottenuto dall'andamento trimestrale delle imprese ravennati. Anche a livello regionale e nazionale gli andamenti risultano in peggioramento, trend diffuso su gran parte del territorio italiano, con saldi negativi importanti in particolare nel Nord-Ovest e nel Nord-Est.

All'interno della regione Emilia-Romagna, nessuna provincia emiliano-romagnola evidenzia un tasso di variazione trimestrale positivo; quindi la condizione dell'imprenditoria regionale resta in affanno in maniera generalizzata, pur con diversi gradi di intensità, per il primo scorcio del 2020 e gli effetti derivati dall'emergenza Covid-19 pesano sui i risultati.

Nelle sezioni che seguono il saldo è calcolato come differenza tra lo stock di imprese registrate alla fine del periodo in esame e lo stock di imprese registrate alla stessa data dell'anno precedente e non come differenza tra iscrizioni e cessazioni. Questo perché l'ingresso o la fuoriuscita da una modalità del carattere considerato possono riguardare imprese già registrate, senza essere causati da una nuova iscrizione o cancellazione. Tale differenza di stock incorpora le cancellazioni d'ufficio e le rettifiche.

3. Forma giuridica

Imprese registrate per forma giuridica (31 marzo 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Società di capitale	8.107	21,2	214	2,7
Società di persone	8.204	21,4	-195	-2,3
Ditte individuali	20.927	54,7	-425	-2,0
Cooperative	550	1,4	-9	-1,6
Consorzi	102	0,3	0	0,0
Altre forme	377	1,0	2	0,5
Totale	38.267	100,0	-413	-1,1

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) Variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

Nonostante il calo generalizzato delle imprese registrate, la lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative, evidenzia il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale; a conferma di un trend ormai consolidato, a fine marzo 2020, rispetto alla stessa data del 2019, infatti solo le società di capitale registrano una performance positiva importante, pari a +214 unità (+2,7% in termini relativi) ed è l'unica forma giuridica in aumento anche negli altri territori di riferimento, cioè in Emilia-Romagna ed in l'Italia. Sempre rilevante dunque l'incremento delle società di capitale, crescita che dura ininterrottamente da svariati anni ed è dovuta alla progressiva sostituzione di altre forme giuridiche.

Il dato positivo delle società di capitale, che attesta l'orientamento tra gli imprenditori di organizzare la governance delle loro ditte in maniera più strutturata, è sostenuto anche dalla possibilità di poter usufruire delle semplificazioni e delle agevolazioni fiscali recentemente introdotte e consentite ad alcune compagini societarie.

Nel 1° trimestre 2020, anche le cosiddette "altre forme giuridiche", che però incidono marginalmente sul totale delle imprese, realizzano un piccolo saldo positivo con +2 unità (+0,5% in termini relativi).

All'opposto, risultano in flessione le società di persone, con un saldo negativo pari a -195 unità (-2,3% in termini relativi), le ditte individuali (-425 e -2%) e le cooperative con -9 e -1,6%. All'insegna della stabilità i consorzi.

Alla tendenza negativa delle ditte individuali, si è associata una diminuzione un po' più ampia, in termini di variazione percentuale, delle società di persone; occorre sottolineare in proposito che la normativa delle società a responsabilità limitata, risulta particolarmente attrattiva e può determinare un effetto negativo sulla consistenza delle società di persone e sostenere invece l'aumento tendenziale delle società di capitale, come risulta dal fatto che sono le società a responsabilità limitata ed in particolare le SRL Semplificata (+17,1%), a costituire l'incremento delle società di capitale. Ancora una volta non stupisce quindi che l'unico segno positivo di rilievo derivi dall'aumento tendenziale delle società di capitale. Per questo trimestre, sempre nell'annovero delle società di capitale, si evidenzia anche un incremento delle SPA (+2,3%).

Le ditte individuali rappresentano la maggioranza delle imprese registrate in provincia di Ravenna ed il loro peso sul totale è pari al 54,7%; il peso delle società di capitale, in continua crescita, ha superato il 21%, mentre quello delle società di persone si attesta al 21,4%.

4. Settori produttivi

Imprese registrate per settore (31 marzo 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Agricoltura	6.732	17,6	-189	-2,7
Industria	3.136	8,2	-53	-1,7
Costruzioni	5.565	14,5	-74	-1,3
Commercio	7.922	20,7	-162	-2,0
Alloggio e ristoraz.	3.346	8,7	-60	-1,8
Trasporto e magazz..	1.248	3,3	-33	-2,6
Credito e assicuraz.	726	1,9	3	0,4
Serv. all'impr. e prof.	5.095	13,3	104	2,1
Serv. alla pers. e altri	3.049	8,0	22	0,7
Non classificate	1.448	3,8	29	2,0
Totale	38.267	100,0	-413	-1,1

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

In crescita, rispetto al 31 marzo 2019 ed in contro tendenza con l'andamento generale, i settori di attività dei servizi alle imprese e professionali (+104 unità, con una variazione percentuale pari a +2,1%), dei servizi alla persona (+22, +0,7%) ed il comparto del credito/assicurazioni con 3 imprese in più ed una variazione percentuale pari a +0,4%.

6

In flessione tutti gli altri settori e quelli che hanno maggiormente contribuito a determinare la riduzione della base imprenditoriale provinciale sono agricoltura e commercio. In termini assoluti, nel complesso del primo trimestre 2020, le attività agricole si riducono di 189 unità (-2,7% in termini relativi) ed il commercio perde 162 esercizi (-2% in termini di variazione percentuale). Seguono le costruzioni (-74 unità, -1,3%), il turismo, con -60 attività e -1,8% in termini relativi, l'industria (-53 unità, -1,7%) ed il comparto del trasporto e magazzinaggio (-33, -2,6%).

Entrando in maggior dettaglio, le attività commerciali che hanno subito le maggiori perdite sono quelle della vendita al dettaglio ambulante di altri prodotti (-19 unità), il commercio dei giornali ed articoli di cartoleria (-18), le attività del commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati (-16), gli intermediari di prodotti tessili e abbigliamento (-15), le attività del commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature (-12), le attività del commercio al dettaglio in esercizi specializzati (-11) e gli intermediari del commercio specializzato (-10). All'opposto, crescono maggiormente le attività legate al commercio di prodotti on-line (+19 unità) ed il commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri (+10).

L'industria, nel suo complesso, perde 53 aziende ed accusa una flessione del -1,7%. In particolare, nell'industria manifatturiera la perdita si traduce in un saldo negativo pari a -41 unità e la variazione percentuale, rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, è pari a -1,4%.

Per le attività industriali, l'unico settore che fa registrare una crescita un po' significativa è quello della riparazione, manutenzione ed installazione di macchinari ed apparecchiature (+5 unità). Nel manifatturiero, piccolo segno positivo anche per il settore della fabbricazione di mobili con due unità in più e per l'industria delle bevande (+1).

All'interno del comparto dell'edilizia, che complessivamente perde 74 ditte (-1,3% la variazione percentuale), la flessione è più ampia, in termini di saldo, per i lavori di costruzione specializzati,

con 58 unità in meno (-1,4%), attività maggiormente dedicate ai piccoli interventi ed alle ristrutturazioni; segue l'attività di costruzione di edifici con -22 e -1,7%. Crescita invece per l'ingegneria civile con 6 imprese in più (+9%).

5. Territorio

Imprese registrate per territorio (31 marzo 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Area di Ravenna	20.197	52,8	-162	-0,8
Comune di Ravenna	14.938	39,0	-167	-1,1
Comune di Cervia	4.061	10,6	18	0,4
Altri comuni (1)	1.198	3,1	-13	-1,1
Bassa Romagna	9.613	25,1	-99	-1,0
Comune di Lugo	3.354	8,8	-16	-0,5
Altri comuni (8)	6.259	16,4	-83	-1,3
Romagna Faentina	8.457	22,1	-152	-1,8
Comune di Faenza	5.666	14,8	-74	-1,3
Altri comuni (5)	2.791	7,3	-78	-2,7
Totale	38.267	100,0	-413	-1,1

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

Quasi tutti i territori della provincia registrano una flessione, tranne il comune di Cervia che realizza un incremento di 18 unità. Il comune di S. Agata sul Santerno è all'insegna della stabilità. Negli altri territori si rilevano flessioni, più o meno ampie. In particolare nell'area di Ravenna, si registrano 162 imprese in meno, pari a -0,8% in termini relativi; nell'area della Bassa Romagna, calo di 99 unità (-1%) e nell'area della Romagna Faentina -152 attività, pari a -1,8%.

Nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali (52,8%), il comune di Ravenna perde 167 imprese (-1,1%).

Tra i comuni della Bassa Romagna, che nel complesso rappresentano circa un quarto delle imprese provinciali, quello di Lugo vede una riduzione di 16 unità (-0,5%).

Per i comuni della Romagna Faentina, che pesano complessivamente per il 22,1%, quello di Faenza mostra una flessione di 74 ditte (-1,3%).

6. Imprese artigiane

Imprese artigiane registrate per settore (31 marzo 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variatz. ⁴ %
Agricoltura	59	0,6	0,9	1	1,7
Industria	1.831	17,9	58,4	-39	-2,1
Costruzioni	4.292	41,9	77,1	-69	-1,6
Commercio	534	5,2	6,7	-6	-1,1
Alloggio e ristoraz.	557	5,4	16,6	-29	-4,9
Trasporto e magazz..	795	7,8	63,7	-31	-3,8
Credito e assicuraz.					
Serv. all'impr. e prof.	658	6,4	12,9	16	2,5
Serv. alla pers. e altri	1.513	14,8	49,6	1	0,1
Non classificate	2	0,0	0,1	-2	-50,0
Totale	10.241	100,0	26,8	-158	-1,5

1) Composizione % (totale imprese artigiane =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

8

Al 31 marzo 2020 le imprese artigiane registrate sono risultate 10.241 ed i dati del Registro delle Imprese ci mostrano che le imprese artigiane della provincia di Ravenna chiudono i primi tre mesi del 2020 con una riduzione di 158 unità, nel confronto con fine marzo 2019, che si traduce in una flessione del -1,5% (variazione percentuale). Prosegue la difficoltà del settore artigiano e la diminuzione evidenziata risulta leggermente superiore a quella del sistema imprenditoriale nel suo complesso (-1,1%), in termini relativi. Anche il confronto con i più ampi territori di nostro riferimento, rileva per l'artigianato del ravennate una contrazione più penalizzante, rispetto alla flessione accusata dal sistema artigiano in regione (-1,2%) e mediamente in Italia (-0,9%).

Il tessuto produttivo artigiano della nostra provincia è stato quindi interessato da una ulteriore riduzione del numero delle ditte, in atto da tempo. L'andamento di questa particolare tipologia di impresa è fortemente influenzato da quello delle imprese individuali, la forma giuridica più diffusa tra gli imprenditori artigiani (il 76,5% del totale delle imprese artigiane ravennate), con difficoltà generali che soprattutto condizionano gli operatori più piccoli, meno strutturati e nei settori in maggior criticità e che andrebbero sostenuti fin dall'inizio del percorso imprenditoriale.

E la chiusura delle attività per l'emergenza Covid-19 si ripercuoterà con maggior forza sulle piccole e microimprese: chi era già più fragile, anche nel match di divieti e autorizzazioni sui Codici Ateco tra settori essenziali e non essenziali, finirà per essere più duramente colpito dalle conseguenze dei provvedimenti di lockdown.

Per quanto riguarda altre caratteristiche, il peso dell'artigianato nella nostra provincia è pari al 26,8%, un punto percentuale inferiore rispetto a quello osservato in regione (27,8%) ma superiore al peso registrato a livello nazionale, pari a 21,2%.

In maggior dettaglio, le imprese artigiane rappresentano oltre i tre quarti delle imprese provinciali nel settore delle costruzioni (77,1%), quasi i due terzi (63,7%) nel settore dei trasporti, oltre la metà nel settore manifatturiero (58,4%) e un po' meno della metà dei servizi alla persona (49,6%).

Al suo interno, il settore è prevalentemente composto da imprese che operano nelle costruzioni, pari a 4.292, il 41,9% del totale delle imprese artigiane. Seguono l'industria con 1.831 (17,9%), i servizi alla persona con 1.513 (14,8%) ed il trasporto e spedizioni con 795 (7,8%).

Nel trimestre in esame crescono le imprese artigiane nel settore dei servizi all'impresa, che aumentano di 16 unità (+2,5%) e molto più a distanza, in quello dei servizi alla persona e nel settore dei lavori agricoli, in entrambi i settori con una unità in più (in termini relativi, rispettivamente +0,1% e +1,7%).

Diminuiscono, invece, in tutti gli altri settori e particolarmente pesante la riduzione del settore edile, con 69 unità artigiane in meno (-1,6%); seguono il manifatturiero (-39 e -2,1%) ed i trasporti (-31 e -3,8%), a cui si aggiungono il settore del turismo (-29 e -4,9%) e quello del commercio con 6 esercizi in meno (-1,1%).

Negli ultimi dieci anni si sono infine perse 1.573 imprese artigiane iscritte al Registro Imprese di Ravenna, valore assoluto corrispondente ad un calo del -13,3% (in termini di variazione percentuale delle imprese artigiane registrate tra fine marzo 2020 e fine marzo del 2010).

7. Imprese femminili

Imprese femminili registrate per settore (31 marzo 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	1.034	13,0	15,4	-34	-3,2
Industria	519	6,5	16,5	-15	-2,8
Costruzioni	250	3,1	4,5	-3	-1,2
Commercio	2.009	25,2	25,4	-38	-1,9
Alloggio e ristoraz.	1.115	14,0	33,3	-23	-2,0
Trasporto e magaz..	74	0,9	5,9	-3	-3,9
Credito e assicuraz.	159	2,0	21,9	7	4,6
Serv. all'impr. e prof.	1.169	14,6	22,9	41	3,6
Serv. alla pers. e altri	1.359	17,0	44,6	28	2,1
Non classificate	294	3,7	20,3	24	8,9
Totale	7.982	100,0	20,9	-16	-0,2

(1) Composizione % (totale imprese femminili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Le imprese femminili registrate nella nostra provincia alla fine del primo trimestre del 2020 sono risultate 7.982 ed i dati ci mostrano che, nel confronto con la stessa data dell'anno precedente, la consistenza delle imprese "in rosa" ha subito una lieve diminuzione, equivalente a 16 unità in meno. In termini relativi, la flessione corrisponde ad un -0,2%; va peggio quindi per il sistema imprenditoriale complessivo che, come abbiamo già visto, in termini di variazione percentuale, ha subito una flessione pari a -1,1%. Gli effetti della difficile congiuntura si sono fatti sentire anche sulle imprese femminili, ma queste ultime sembrano dimostrarsi, almeno per ora, più resilienti, in quanto la diminuzione della compagine imprenditoriale femminile è stata meno pesante.

Tuttavia, il dato può essere stato mitigato dal lockdown dell'economia e, conseguentemente, può aver momentaneamente congelato anche le intenzioni delle imprese femminili in attesa dell'evoluzione della situazione e dei provvedimenti/aiuti che scatteranno per far fronte al pesante stress economico, finanziario e sociale che si sta vivendo. E prossimamente occorrerà anche adattarsi alla "nuova normalità" per affrontare il post-emergenza, con cambi di paradigma per le imprese, per favorire una reazione ancor più resiliente, rapida ed efficace. Senza dimenticare che le

misure di contenimento del Covid-19 hanno comportato un ulteriore aggravio del carico di lavoro delle donne, con potenziali conseguenze negative di lungo periodo.

La lieve flessione complessiva delle imprese femminili della provincia di Ravenna, deriva dalla composizione di andamenti settoriali divergenti: da una parte quella positiva e con saldi consistenti dell'insieme dei servizi alla persona e dei servizi alle imprese, che aumentano rispettivamente di 28 unità (+2,1%) e di 41 unità (3,6%); in seconda battuta, l'apporto di crescita proveniente dalla base imprenditoriale femminile del settore del credito ed assicurazioni, con 7 imprese in più (+4,6% in termini di variazione percentuale).

All'opposto, l'andamento negativo di agricoltura (-34 aziende e -3,2%) e commercio (-38 esercizi e -1,9%), a cui si accompagna quello del settore del turismo, con 23 imprese femminili in meno (-2%), e dell'industria (-15 e -2,8%); meno accentuate, seguono le diminuzioni del numero delle imprese femminili nel settore della logistica (-3 e -3,9%) e nell'edilizia (-3 e -1,2%).

Le imprese femminili registrate in provincia rappresentano il 20,9% del totale delle imprese provinciali. Il loro peso, progressivamente cresciuto negli anni, si mantiene in linea con la media regionale (20,8%), ma risulta inferiore a quella nazionale (22%), anche se, nel periodo in esame, le imprese femminili sono cresciute solo in poche regioni italiane.

I settori di attività nei quali la componente femminile è più rappresentativa sono quelli dei servizi alla persona: il 44,6% delle imprese appartenenti al settore è guidata da donne, in particolare nel settore delle altre attività di servizi (che comprende lavanderie, parrucchiere, centri estetici, ecc...); seguono il turismo (33,3%), il commercio (25,4%), i servizi alle imprese (22,9%) ed il settore del credito (21,9%).

Le imprese femminili ravennati appartengono per la maggior parte al settore del commercio, dove ammontano a 2.009, pari al 25,2% del totale delle imprese femminili. A seguire, i servizi alla persona, con 1.359 (17%), i servizi alle imprese, con 1.169 imprese femminili (14,6%), il turismo, 1.115 (14%) e l'agricoltura, con 1.034 aziende (13%).

8. Imprese straniere

Imprese straniere registrate per settore (31 marzo 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variatz. ⁴ %
Agricoltura	42	0,9	0,6	-3	-6,7
Industria	238	5,2	7,6	5	2,1
Costruzioni	1.725	37,5	31,0	11	0,6
Commercio	1.445	31,4	18,2	-8	-0,6
Alloggio e ristoraz.	374	8,1	11,2	6	1,6
Trasporto e magazz..	122	2,7	9,8	1	0,8
Credito e assicuraz.	15	0,3	2,1	2	15,4
Serv. all'impr. e prof.	250	5,4	4,9	19	8,2
Serv. alla pers. e altri	203	4,4	6,7	9	4,6
Non classificate	184	4,0	12,7	12	7,0
Totale	4.598	100,0	12,0	54	1,2

(1) Composizione % (totale imprese straniere =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Anche in questa fase così delicata, per l'imprenditoria straniera, l'andamento rilevato è in contro tendenza rispetto a quello generale; si conferma per il primo trimestre del 2020 ancora il saldo positivo delle imprese con il titolare o con la maggioranza dei soci di nazionalità straniera. Al 31

marzo sono state infatti registrate 4.598 imprese straniere nel Registro delle Imprese di Ravenna e sono 54 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+1,2% in termini relativi).

Inoltre, la percentuale di imprese straniere sul totale è in crescita continua ed ha raggiunto il 12%, avvicinandosi sempre più alla media regionale (12,2%) e mantenendosi più elevata di quella nazionale (10,2%).

Rispetto all'analogo trimestre del 2019, l'imprenditoria straniera è in crescita in quasi tutti i settori, anche se con diverse intensità: in testa, il complesso dei servizi, di cui quelli professionali con 19 imprese straniere in più (+8,2% in termini relativi) ed i servizi alla persona con 9 unità in più (+4,6%); a seguire, +11 imprese straniere per l'edilizia (+0,6%), +6 unità per le attività turistiche (+1,6%), +5 attività industriali estere (+2,1%), +2 per credito ed assicurazioni (+15,4%) ed infine +1 unità per i trasporti (+0,8%).

Fanno eccezione il settore del commercio, che presenta invece un saldo negativo perdendo 8 unità (-0,6%), a cui segue anche l'agricoltura con 3 aziende straniere in meno (-6,7%).

Per quanto concerne il peso percentuale sul sistema complessivo delle imprese, i settori di attività nei quali la quota di imprenditoria straniera è più rilevante sono quelli delle costruzioni (31%), del commercio (18,2%), del turismo (11,2%) e dei trasporti (9,8%). Seguono, l'industria (7,6%), i servizi alla persona (6,7%) ed i servizi professionali per le imprese (4,9%).

Le imprese straniere ravennati appartengono prevalentemente al settore delle costruzioni dove, con 1.725 unità, rappresentano il 37,5% del totale; segue il commercio, con 1.445 imprese (31,4%).

Ben distanziati gli altri settori, tra cui quello del turismo con 374 unità (8,1%).

9. Imprese giovanili

Imprese giovanili registrate per settore (31 marzo 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	225	9,8	3,3	8	3,7
Industria	102	4,5	3,3	-12	-10,5
Costruzioni	351	15,4	6,3	-42	-10,7
Commercio	622	27,2	7,9	-50	-7,4
Alloggio e ristoraz.	273	11,9	8,2	-23	-7,8
Trasporto e magazz..	40	1,8	3,2	1	2,6
Credito e assicuraz.	63	2,8	8,7	7	12,5
Serv. all'impr. e prof.	277	12,1	5,4	7	2,6
Serv. alla pers. e altri	200	8,8	6,6	-7	-3,4
Non classificate	132	5,8	9,1	0	0,0
Totale	2.285	100,0	6,0	-111	-4,6

1) Composizione % (totale imprese giovanili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Alla fine del primo trimestre del 2020, sono 2.285 le imprese giovanili registrate a Ravenna; anche nel periodo in esame il loro numero ha subito una riduzione e, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, ne mancano all'appello 111, pari ad una forte flessione del -4,6% in termini di

variazione percentuale, mentre il sistema imprenditoriale ravennate globale è diminuito del -1,1%, come abbiamo già visto. La discesa accelera rispetto a quella rilevata nel primo trimestre del 2019 (era -3,2%) ed anche rispetto a quella del gennaio-marzo 2018 (-4,1%); inoltre, la tendenza negativa delle imprese giovanili del ravennate, nel trimestre corrente ed in termini relativi, è più accentuata rispetto a quella riscontrata per quelle regionali (-3,1%) ed anche rispetto alla flessione accusata dal complesso delle imprese giovanili nazionali (-3,3%).

Sulla consistenza delle imprese giovanili occorre ricordare che incide il continuo e costante flusso in uscita, causato dall'invecchiamento dei soggetti che le gestiscono, ai fini della definizione amministrativa per poter rientrare nelle cosiddette "imprese giovanili". Infatti l'aggiornamento anagrafico viene effettuato una volta all'anno ed in particolare proprio allo scadere del primo trimestre; a questo flusso in uscita per motivi amministrativi, si aggiungono poi le uscite determinate dalla congiuntura economica. L'andamento delle imprese giovanili quindi principalmente si giustifica con la perdita dei requisiti per la definizione di impresa "giovanile", ovvero il superamento della soglia dei 35 anni da parte di soci e titolari; a prova di ciò, occorre analizzare la movimentazione tra aperture e chiusure di attività giovanili per l'intero periodo e si riscontra in effetti che il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio negli ultimi dodici mesi è positivo e pari a +266 unità. Le imprese giovanili della nostra provincia quindi, a causa della perdita dei requisiti delle aziende iscritte negli anni precedenti, riducono la loro consistenza rispetto all'anno precedente, ma il saldo della movimentazione è largamente positivo ed è originato, negli ultimi 12 mesi, da 499 avvisi di nuove imprese giovanili e 233 chiusure volontarie. Inoltre, nel primo trimestre del 2020 al Registro Imprese di Ravenna sono state aperte da giovani "under 35", circa due nuove imprese al giorno.

A Ravenna le imprese giovanili rappresentano il 6% del totale delle imprese registrate; in Emilia Romagna il 6,4%, una delle quote più basse tra le regioni italiane, ed in Italia l'8,3%. La consistenza della base imprenditoriale giovanile, si è ridotta in quasi tutte le regioni italiane e nella classifica retrograda, l'Emilia-Romagna risulta ottava. La maggiore presenza giovanile nel tessuto imprenditoriale nazionale si trova nelle regioni meridionali.

In provincia di Ravenna, nel settore turistico il peso delle imprese giovanili è pari a 8,2%, in quello creditizio e assicurativo 8,7%, nel commercio a 7,9%, nei servizi alla persona 6,6% e nelle costruzioni 6,3%; seguono, i servizi alle imprese, pari al 5,4%, l'industria (3,3%), l'agricoltura (3,3%) e la logistica (3,2%).

Le imprese giovanili provinciali appartengono prevalentemente ai settori del commercio: sono 622 le imprese commerciali giovanili (il 27,2% del totale delle imprese giovanili); 351 sono quelle edili (15,4%), 277 le imprese giovanili impegnate nei servizi professionali (12,1%), 273 quelle turistiche (11,9%), 225 (9,8%) le agricole e 200 quelle nei servizi alle persone (8,8%); più distanziate, le imprese giovanili industriali (102 in valore assoluto, con peso percentuale pari a 4,5%), del credito (63 e 2,8%) e della logistica (40 e 1,8%).

Al 31 marzo 2020, rispetto all'analoga data dell'anno precedente, la diminuzione delle imprese giovanili ravennate è dovuta soprattutto alla flessione delle imprese giovanili del commercio (-50 unità e -7,4% in termini relativi), delle costruzioni (-42 unità e -10,7%) e delle attività turistiche (-23 unità e -7,8%), a cui si deve aggiungere anche la diminuzione nell'industria, con 12 imprese giovanili in meno (-10,5%) e nel settore dei servizi alla persona (-7 unità e -3,4%).

All'opposto, le imprese giovanili della provincia di Ravenna risultano in crescita nell'agricoltura con 8 aziende in più (+3,7%), nel sistema creditizio ed assicurativo (+7 unità e +12,5%) e nel settore dei servizi alle imprese (+7 unità e +2,6%); infine, anche una piccola crescita evidenziata nei trasporti con una impresa giovanile in più, corrispondente ad un incremento percentuale pari a +2,6%.

Le imprese giovanili della nostra provincia sono costituite ancora per la gran parte da ditte individuali, pari al 78,5% del totale; a seguire, da società di capitale, pari al 13,9%, da società di persone per il 6,6% ed in maniera residuale da altre forme (cooperative, consorzi, ecc.), ridotte all'1,1% del totale.

Infine, il 32,7% del totale delle imprese giovanili iscritte al Registro Imprese di Ravenna, cioè circa una su tre, è anche straniera, ovvero si tratta di aziende giovanili con titolare o con la maggioranza di proprietari/soci/amministratori di nazionalità straniera.

Principali indicatori di nati-mortalità delle imprese – 1° trimestre 2020 – TOTALE IMPRESE REGISTRATE

Territori	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita trimestrale
Bologna	1.449	2.100	-651	-0,68%
Ferrara	479	947	-468	-1,34%
Forli-Cesena	656	950	-294	-0,70%
Modena	1.199	1.691	-492	-0,68%
Parma	694	915	-221	-0,48%
Piacenza	373	604	-231	-0,79%
Ravenna	595	996	-401	-1,04%
Reggio Emilia	987	1.332	-345	-0,64%
Rimini	760	989	-229	-0,58%
Emilia-Romagna	7.192	10.524	-3.332	-0,74%
Italia	96.629	126.912	-30.283	-0,50%

13

Principali indicatori di nati-mortalità delle imprese – 1° trimestre 2020 – IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE

Territori	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita trimestrale
Bologna	523	797	-274	-1,03%
Ferrara	171	295	-124	-1,45%
Forli-Cesena	231	343	-112	-0,94%
Modena	477	666	-189	-0,93%
Parma	205	312	-107	-0,88%
Piacenza	122	201	-79	-1,00%
Ravenna	193	290	-97	-0,94%
Reggio Emilia	499	648	-149	-0,81%
Rimini	217	301	-84	-0,88%
Emilia-Romagna	2.638	3.853	-1.215	-0,97%
Italia	24.843	35.745	-10.902	-0,84%

Glossario

SETTORI PRODUTTIVI

Con riferimento alla classificazione ATECO 2007

Agricoltura	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria	B - Estrazione di minerali da cave e miniere; C - Attività manifatturiere; D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F - Costruzioni
Commercio	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
Alloggio e ristorazione	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Trasporto e magazzini	H - Trasporto e magazzinaggio
Credito e assicurazioni	K - Attività finanziarie e assicurative
Servizi all'impresa e professionali	J - Servizi di informazione e comunicazione; L - Attività immobiliari; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
Servizi alla persona e altri servizi	O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; P - Istruzione; Q - Sanità e assistenza sociale; R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi; T- Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

14

IMPRESA ARTIGIANA

Imprese che ha ottenuto il riconoscimento della qualifica "artigiana", annotata come tale nella sezione speciale del registro delle imprese.

Per tale qualifica l'impresa deve essere esercitata personalmente e professionalmente dall'imprenditore e deve avere come scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi (sono escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande).

L'impresa deve inoltre essere costituita come ditta individuale o come società limitatamente alle forme societarie di cooperativa, piccola società cooperativa, società in nome collettivo, società in accomandita semplice o società a responsabilità limitata purché la maggioranza dei soci possieda la qualifica di imprenditore artigiano.

Deve infine rispettare i limiti dimensionali di 10, 15 o 35 addetti a seconda che si occupi di produzione in serie, non in serie o tradizionale/artistica, ed essere in possesso dei requisiti tecnico professionali richiesti dalla legge per determinati tipi di attività.

IMPRESA FEMMINILE, STRANIERA, GIOVANILE

Si considerano femminili, straniere o giovanili le imprese individuali nelle quali il titolare è una persona, rispettivamente, di genere femminile, non nato in Italia, di età inferiore ai 35 anni.

Similmente si considerano femminili, straniere o giovanili le società nelle quali il grado di partecipazione al controllo o alla proprietà da parte rispettivamente di persone di genere femminile, persone non nate e in Italia o persone di età inferiore ai 35 anni è superiore al 50%.

Il grado di partecipazione è definito in base alla natura giuridica:

- per le società di capitale è dato dalla media tra percentuale di cariche e percentuale di capitale detenuto;
- per le società di persone e le cooperative è dato dalla percentuale di soci;
- per le altre forme è dato dalla percentuale di amministratori.

SUDDIVISIONI TERRITORIALI

Area di Ravenna	Comuni di: Ravenna, Cervia e Russi
Bassa Romagna	Comuni di: Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno
Romagna faentina	Comuni di: Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solorolo